

E Prodi telefona a Siniora «Pieno appoggio dall'Italia»

RIMINI Nel giorno in cui il ministro degli Esteri libanese Tarek Mitri lancia da Rimini un appello ai numerosi amici internazionali del suo Paese - fra i quali l'Italia riveste un ruolo particolarmente significativo - arriva, a stretto giro di «cordiale colloquio telefonico», la risposta del governo italiano. Mitri sta ancora parlando al Meeting (sul tema: «È ancora possibile la pace nella terra dei cedri?») quando il premier Romano Prodi parla con il suo omologo libanese Fouad Siniora confermandogli, si legge in una nota di Palazzo Chigi, «il sostegno del governo italiano» ed esprimendo l'auspicio, «con riferimento alle elezioni presidenziali, che si possa trovare una soluzione che garantisca stabilità politica e funzionale al Paese».

Siniora, dal canto suo, risponde manifestando «forte apprezzamento per la missione Unifil, auspicandone il pronto rinnovo alle Nazioni unite (il Consiglio di sicurezza ne discuterà a giorni, ndr) e in particolare per l'eccellente lavoro svolto dal comandante italiano della stessa, generale Claudio Graziano». È proprio il ruolo dell'Italia nella delicatissima questione libanese è stato al centro del dibattito di ieri al Meeting, dove l'ulivista Sandro Gozi - presidente del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione del Trattato di Schengen, di

vigilanza su Europol e di controllo e vigilanza in materia di immigrazione - e il forzista Mario Mauro - vicepresidente del Parlamento europeo - si sono trovati concordi nell'affermare che «il Libano è uno di quei campi in cui si dimostra che maggioranza e opposizione possono lavorare insieme con successo».

«La complessa situazione libanese ispira naturale simpatia - dice Gozi -, ma è molto difficile da capire bene. Bisogna però rendersi conto che un Libano democratico e indipendente è un tassello indispensabile per la pace mondiale. Bisogna evitare che micro-motivazioni di parte portino a gravi macro-conseguenze. Soprattutto, bisogna che l'Europa la finisca di mandare tutti i ministri degli Esteri dei singoli Paesi nella regione, e parli finalmente con una voce sola su un problema che la riguarda da vicino. Perché è appena al di là dei suoi confini, e soprattutto tocca direttamente quell'area mediterranea che è vitale per l'Unione stessa». «C'è poco da discutere - dice categorico Mauro -, la Siria deve tener giù le mani dal Libano, e Israele deve finirla di pensare che i suoi problemi di sicurezza interna si risolvano portando il Libano alla guerra civile. Se perdiamo il Libano, abbiamo perso l'intero Medio Oriente».

P. Vai.